

# Le parole espropriate dalla mafia

di Raffaella De Santis

Da "onore" a "cupola":  
le racconta il festival  
"Trame" in Calabria

Le parole sono organismi vivi, cambiano nel tempo. A volte peggiorano, ma non è colpa loro. «Se in tutto il mondo l'«onore» ha perso credito, se invece di indicare il valore di una persona accade che rimandi agli «uomini d'onore» e alla «onorata società», è perché se ne è appropriata la mafia facendogli perdere l'antico prestigio», spiega Giuseppe Patota, professore di Storia della lingua italiana all'Università di Siena-Arezzo, accademico della Crusca, consulente lessicografico per la Treccani. L'Istituto dell'Enciclopedia Treccani porta ora al festival "Trame", dedicato alla mafia (a Lamezia Terme dal 21 al 25 giugno), una bella iniziativa intitolata "L'inganno delle parole". L'idea è quella di prendere alcuni vocaboli della nostra lingua, perlopiù positivi, e mostrare come nel tempo abbiano assunto un doppio significato negativo.

**Con quale criterio la mafia ha costruito il suo vocabolario?**

«La mafia ha selezionato parole funzionali all'immagine che voleva dare di sé. Ha scelto termini come "amico" o "famiglia" perché le facevano comodo. Non poteva certo parlare male di se stessa».

**Può fare degli esempi?**

«Nel gergo criminale "l'amico degli amici" rimanda a una persona sulla quale si può contare. Così come la "famiglia" indica un'organizzazione criminale. O si prenda la parola

"onore", tra le più importanti nella cultura italiana».

**Già Leopardi nel suo discorso sui nostri costumi notava che l'onore si era deteriorato.**

«E Ariosto se la prendeva con chi toglieva all'onore la "h" che aveva nel latino *honor*. È una parola che ha radici antiche, ma che poi ha visto sovrapporsi al significato originario una valenza negativa».

**Sono tutte parole identitarie della cultura italiana. La diffidenza verso il nostro paese nasce anche dall'uso che ne ha fatto la mafia?**

«Il danno culturale che ne viene all'Italia è enorme. Per fortuna abbiamo molti termini che ci identificano positivamente, soprattutto legati alla bellezza e all'arte. L'esclamazione "bravo" rivolta agli artisti è un italianismo diffuso in più di cinquanta lingue. Così "opera", nel senso di "opera lirica"».

**Molti termini si sono diffusi grazie ai media e al cinema.**

«Il vocabolo "piovra", per alludere alla struttura tentacolare della mafia, arriva alle organizzazioni criminali dall'esterno. L'uso di "cupola" nel senso di "cupola mafiosa" ha rovinato una delle parole più belle della nostra storia culturale, una parola che rimanda all'arte, a Leon Battista Alberti, al Pantheon. Ma non possiamo farne una colpa al cinema o a Coppola se "padrino" ha avuto successo».

**È pensabile riportare le parole all'origine?**

«La lingua non può essere modificata con decreti dall'alto. È possibile solo a patto che cambi la società italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

